

minata la guerra: al che rispose Commodo, che più gli premeva la propria fanità, e desiderar perciò d' andarsene. Ma più del male, e più dell' imminente morte si affliggeva l' ottimo Imperadore al vedere, che lasciava dopo di sè un Figlio troppo diverso da' suoi costumi. Ne avea già osservata la perversa inclinazione, e gli correva per mente l' immagine di Nerone, di Domiziano, e d' altri Principi giovinastri scapestrati, che erano stati la rovina della lor Patria. Ma rimedio più non appariva. Egli era già Imperadore Augusto, nè si poteva disfare il fatto. Giuliano Apostata nella sua Satira (a) scrisse, che Marco Aurelio dovea lasciar l' Imperio a Claudio Pompeiano suo Genero, personaggio di gran saviezza, più tosto che ad un Figlio di natural sì maligno. Ma l' affetto paterno, lusingandosi sempre, che nel crescere dell' età crescerebbe il senno del giovane Commodo, prevalse all' amor della Repubblica, che in lui certamente era sommo. Fu anche sollecitato a ciò dal Senato Romano istesso, siccome attesta Vulcazio Gallicano (b). Puossi ancor credere, che Marco Aurelio sperando vita più lunga, si figurasse d' aver tempo da ridirizzar quella pianta, che già minacciava frutti cattivi. Turbato poi da questo fiero rammarico l' infermo Augusto, nè sapendo come quietarlo, desiderò, che sollecitamente venisse la sua morte, e stette anche senza voler prendere cibo. Nel settimo dì copertosi il capo, come se volesse dormire, (c) spirò nella notte del dì 17. di Marzo secondo Tertulliano (d) in Sirmio, o pure secondo Aurelio Vittore (e) in Vienna d' Austria, mentre era nell' Anno cinquantanovesimo dell' età sua. Dione scrive d' aver avuto riscontri accertati, esser egli stato tolto dal Mondo, non già dalla malattia, ma da i Medici, che Commodo avea guadagnati per sì esecrabil' azione. Forse l' odio universale, in cui, siccome vedremo, incorse Commodo, diede origine e fomento a questa voce.

L' AFFLIZIONE dell' Armata fu incredibile per la perdita di questo Principe, perchè quantunque egli fosse assai ritenuto a regalare i soldati, e lontano da quelle esorbitanti liberalità, che altri Imperadori aveano ufato per tenerli ben' affette le milizie; e tuttochè egli volesse una rigida disciplina, ed impiegati in continui esercizi i soldati; pure teneramente era amato da tutti: frutto della sua gran bontà e giustizia. Non fu minore l' affanno (f), che ne provò Roma, e le Provincie, gridando tutti, che era morto il lor Padre, il lor fortissimo Capitano, e un Principe, che non avea pari. Portate a Roma le sue ceneri furono collocate verifimilmente

(a) *Julianus ad Casarib.*

(b) *Vulcat. in Commod.*

(c) *Dio l. 71.*

(d) *Tertullianus in Apologético. cap. 25.*

(e) *Aurelius Victor in Eptome.*

(f) *Herodianus Hist. l. 1.*